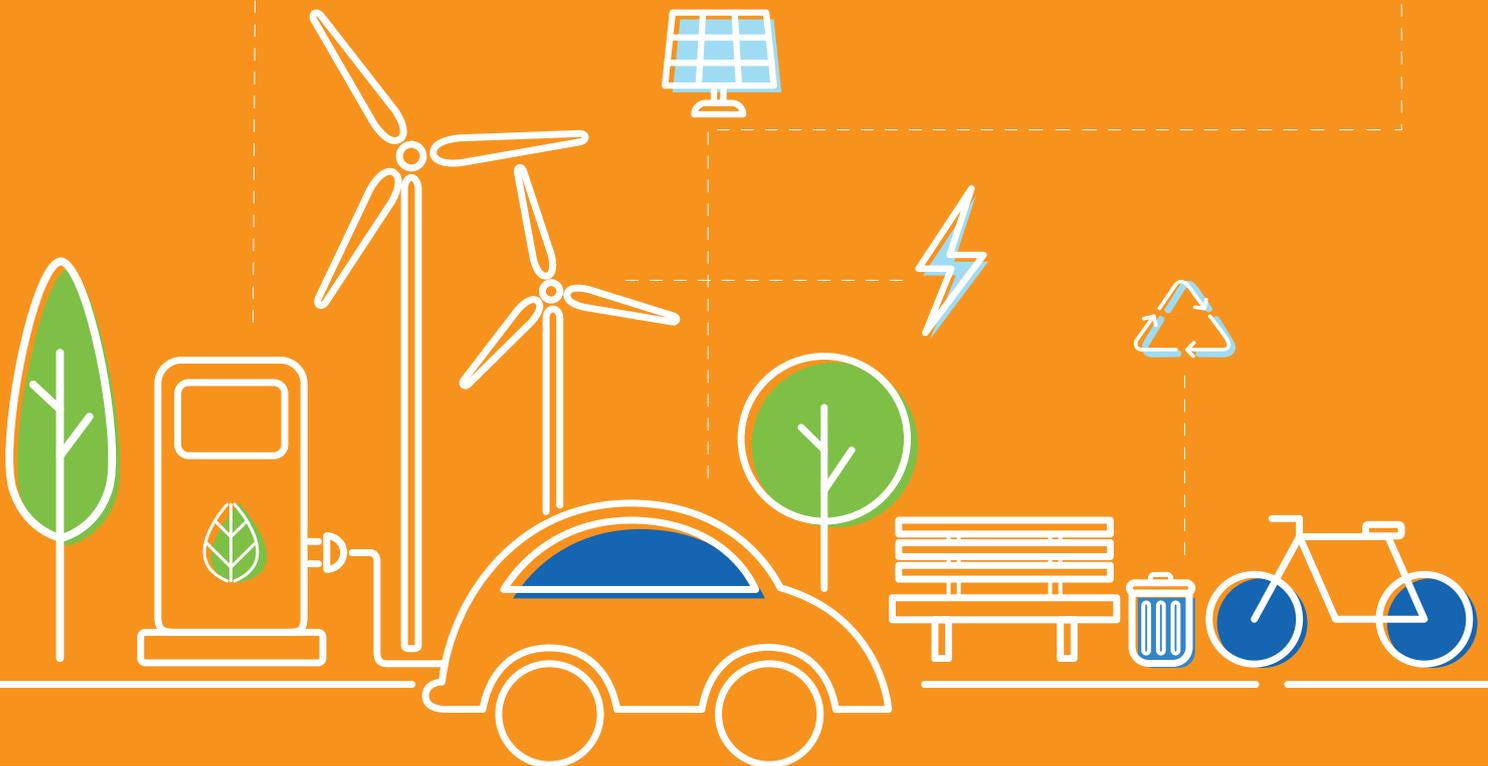


4 passi *verso una* mobilità (+) sostenibile



guida per i cittadini

Premessa.

Diventare una economia ad impatto zero entro il 2050. È questo l'obiettivo che si è posta l'Unione Europea e, al fine di raggiungerlo, sarà centrale il settore dei trasporti e la sua trasformazione in chiave sostenibile, con una riduzione del 90% delle emissioni di gas a effetto serra, facendo attenzione a garantire soluzioni accessibili a tutti i cittadini.

Attenzione però, perché le emissioni inquinanti rappresentano solo una delle criticità di cui tener conto quando si parla di mobilità e, in particolar modo di mobilità urbana.

Basti pensare che ogni giorno ci scontriamo con molteplici problematiche, oltre a quelle connesse all'inquinamento: congestione del traffico, incidenti, trasporti pubblici non sempre rispondenti alle esigenze dei cittadini, degrado delle aree urbane (dovuto all'occupazione massiva di automobili a discapito dei pedoni) e consumo di territorio (causato dalla realizzazione di strade e infrastrutture chiamate ad ospitare sempre più veicoli). Questo ci impone di ampliare la nostra prospettiva, pensando alla mobilità come fattore determinante, in generale, per la qualità e sostenibilità della vita nei centri urbani.

Questa piccola guida per i cittadini è stata realizzata con il duplice obiettivo di promuovere una riflessione circa l'opportunità di assumere abitudini di mobilità più sostenibili e di fornire indicazioni su come poter incidere sulla realtà a partire dai propri comportamenti quotidiani.

La guida è realizzata nell'ambito del progetto "RE-USER: usa meglio, consuma meno" finanziato dal MISE, legge 388/2000 - ANNO 2021

La mobilità sostenibile per Cittadinanzattiva

Il concetto di mobilità sostenibile ha a che fare sia con soluzioni di trasporto, sia con modalità e abitudini di spostamento di tutti noi, in grado di diminuirne gli impatti **ambientali, sociali ed economici** come ad esempio l'inquinamento atmosferico, l'inquinamento acustico, la congestione stradale, l'incidentalità, ecc.

Nello specifico, le modalità di spostamento risultano sostenibili da un punto di vista **sociale** nella misura in cui si dimostrano accessibili e praticabili da parte delle persone diversamente abili e a mobilità ridotta; se contemplano scelte alternative per la mobilità ed egualmente disponibili per i cittadini (es. accesso facile e immediato - per via telefonica, telematica - alle informazioni riguardanti servizi pubblici e privati, possibilità di più agevoli spostamenti a piedi o in bicicletta, servizi pubblici locali di qualità); se contribuiscono a risolvere la congestione del traffico e a favorire una più equa ripartizione degli spazi urbani; se contribuiscono a migliorare la sicurezza e la tutela di chi viaggia.

Da un punto di vista **ambientale**, definiamo sostenibili quei trasporti che, in una valutazione complessiva (che va dalla produzione del mezzo al suo utilizzo da parte del cittadino, fino alla sua dismissione) contribuiscono all'obiettivo comune di azzerare le emissioni al 2050.

Da un punto di vista **economico**, la sostenibilità è relativa ai costi per i cittadini, sia con riferimento all'utilizzo di mezzi di trasporto collettivo che individuale.

Attenzione! Agire nelle proprie città sul fronte della mobilità rappresenta una priorità per favorire una migliore **qualità della vita dei cittadini**. Sono le comunità locali che pagano i "costi" che derivano proprio dalla (dis)organizzazione del sistema dei trasporti. Spetta al cittadino abbracciare la **cultura della mobilità sostenibile** spostando le proprie preferenze dall'utilizzo del mezzo privato alla pratica della mobilità condivisa. Il **cambiamento culturale** sarà la **principale leva** per realizzare una vera transizione equa ed ecologica.

L'impegno di Cittadinanzattiva per una mobilità sostenibile

1. *Promuovere una nuova cultura della mobilità urbana.*
Questo primo elemento risulta centrale per ottenere un reale cambiamento: l'adozione di **comportamenti di mobilità più orientati a forme sostenibili** (da un punto di vista sociale, economico ed ambientale) da parte dei cittadini, passa, a nostro avviso, necessariamente per una trasformazione culturale. Da questo deriva il nostro costante impegno nel compiere attività di informazione e sensibilizzazione per far conoscere, promuovere e facilitare un "consumo di mobilità" che marci in direzione sostenibile e che sia il risultato di scelte consapevoli da parte dei cittadini.
2. *Promuovere lo sviluppo di nuove forme di mobilità, favorendone un'integrazione strutturale e adeguati livelli di qualità del servizio e di tutela.*
Le nuove forme di mobilità, che prevedono forme di condivisione del mezzo, sono segno di un cambio di paradigma sociale (**dal possesso del bene all'accesso al servizio**). Queste forme di mobilità condivisa, con i vantaggi che da esse derivano, possono diffondersi e diventare «strutturali» solo in un'ottica di **integrazione con altri servizi legati alla mobilità**: un cittadino può prendere in considerazione di non possedere l'auto ma di utilizzarla quando serve solo se esiste una rete di trasporti

pubblici, servizio taxi, *bike sharing*, ecc. tale da metterlo in condizione di scegliere il mezzo di trasporto più adeguato alle proprie esigenze.

3. *Sostenere gli investimenti nel trasporto pubblico.*

Cittadinanzattiva sostiene l'attuazione di una gestione più efficace ed efficiente del servizio di trasporto pubblico locale (tpl), così da liberare risorse da reinvestire in qualità del servizio e nella pianificazione di un trasporto urbano più intelligente. Il trasporto pubblico è centrale per lo sviluppo di una mobilità che possa dirsi realmente sostenibile. Nella nostra visione infatti, **il tpl**, ben programmato e gestito anche grazie alla partecipazione attiva dei cittadini, dovrebbe rappresentare la **modalità di trasporto principale**, cui affiancare ad integrazione e completamento le altre, sia tradizionali che innovative.

4. *Promuovere la partecipazione civica per la qualità dei servizi di mobilità (sia pubblici che privati).*

A distanza di ormai 14 anni dalla sua definizione e mancata/parziale applicazione, Cittadinanzattiva continua a rivolgere il suo appello a Enti locali e gestori dei servizi sull'importanza strategica del comma 461, (legge finanziaria per il 2008, art.2) che prevede la **partecipazione dei cittadini** nella definizione, valutazione e controllo dei servizi erogati.

4 passi verso una mobilità (+) sostenibile

Gli italiani sono un popolo tradizionalmente affezionato all'auto di proprietà e ciò si traduce in un livello di congestione stradale, e quanto da essa consegue, ben più elevato rispetto alla media di altri paesi europei. Aprirsi all'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi, a partire dal tradizionale trasporto pubblico locale, è il primo passo verso la concreta realizzazione di una mobilità più sostenibile.

Passo n.1:

prediligi i mezzi di trasporto pubblico per i tuoi spostamenti

Informati su come sono organizzati

Il principale punto di riferimento normativo per il settore dei trasporti è il **Decreto Burlando che colloca in capo alle Regioni la competenza in materia dei servizi pubblici di trasporto locali e regionali**. Questo decreto introduce importanti elementi come ad esempio il **contratto di servizio** quale strumento regolatorio tra Ente affidante, ad esempio il Comune, e azienda affidataria, cioè l'azienda di trasporto.

Per conoscere nel dettaglio come viene erogato il servizio di trasporto pubblico, sia a livello urbano che regionale e nazionale, il documento principale di riferimento è la **Carta della mobilità**, indicata anche come **Carta dei servizi**. È possibile trovarla sul sito dell'azienda o presso i suoi sportelli/biglietterie. La Carta è uno strumento che rafforza la garanzia della libertà di circolazione dei cittadini sancendo un vero e proprio **patto**: con essa infatti l'azienda assume una serie di impegni nei confronti dei cittadini, utenti del servizio di trasporto pubblico, riguardo il servizio, le modalità di erogazione, gli standard di qualità e le forme di tutela previste.

Per saperne di più, il documento da ricercare è invece il **Contratto di servizio** stipulato tra l'ente locale e l'azienda erogatrice. Al suo interno sono contenute informazioni utili come le caratteristiche dei servizi offerti, gli standard qualitativi minimi del servizio (in termini di età, manutenzione, confortevolezza e pulizia dei veicoli, e di regolarità delle corse), la struttura tariffaria, le sanzioni in caso di mancata osservanza del contratto, ecc.

Attenzione! I protagonisti dell'erogazione del servizio di trasporto sono tre: **l'ente locale**, **l'azienda erogatrice** del servizio, che lo organizza materialmente, e il **cittadino**, destinatario finale sulle cui esigenze di mobilità **deve** essere costruito il servizio di trasporto. Nella relazione tra questi tre soggetti, il contratto di servizio rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione pubblica si impegna a perseguire un interesse generale, cioè quello di offrire un servizio di trasporto pubblico ai propri cittadini.

Tutela i tuoi diritti

Se subisci un disservizio o non sei soddisfatto del servizio di trasporto pubblico, ricorda che **trasformare disagi e lamentele in reclami è il primo passo per incidere verso il cambiamento**.

Cosa puoi fare?

- Puoi inviare delle segnalazioni o dei reclami ai contatti indicati nella Carta della mobilità;
- se il reclamo non sortisce alcun effetto, puoi avviare, dove prevista, una procedura di conciliazione, rivolgendoti ad un'associazione di consumatori oppure avviare un reclamo di seconda istanza all'Autorità di regolazione dei trasporti;
- puoi rivolgerti ad una associazione di consumatori per saperne di più sui tuoi diritti e su cosa fare per tutelarli.

Partecipa

Noi cittadini possiamo e dobbiamo concorrere alla definizione di un servizio di trasporto pubblico che soddisfi le nostre esigenze di mobilità. In quanto destinatari finali possiamo intervenire sia in fase di pianificazione del servizio che in quella di valutazione.

→ Partecipa alla definizione e valutazione della qualità del servizio di trasporto.

La legge finanziaria del 2008, all'articolo 2, **comma 461**, introduce una serie di disposizioni a tutela dei diritti dei consumatori nell'ambito dei servizi pubblici locali in generale, e quindi anche del trasporto pubblico. La novità più significativa introdotta riguarda il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori, e degli stessi cittadini, nella determinazione e nel controllo degli standard di funzionamento dei servizi. In sintesi, la norma prevede l'obbligo per l'ente erogatore di emanare la Carta della qualità dei servizi, da redigere e pubblicizzare in conformità ad intese con le imprese e le associazioni dei consumatori. Inoltre, la consultazione delle associazioni è considerata obbligatoria, così come le verifiche periodiche dell'adeguatezza dei parametri qualitativi e quantitativi del servizio (ma ogni cittadino può presentare osservazioni e proposte).

Passo n. 2:

conosci e prova i servizi di mobilità in condivisione

La *sharing mobility* si diffonde sempre più nelle città: nel 2021 si contano 21,8 milioni di spostamenti in sharing mobility con quasi 85.000 veicoli in condivisione¹.

Cosa è la sharing mobility?

Car sharing, scooter sharing, monopattino in sharing, sono solo alcuni dei modi in cui si "declina" la mobilità condivisa più innovativa. Tali servizi aumentano le possibilità di spostarsi anche senza la propria auto e, di conseguenza, consentono di ridurre le conseguenze negative legate al suo uso. Più in dettaglio, i servizi di sharing mobility si articolano in servizi di **vehiclesharing** e di **ridesharing**.

Il vehiclesharing

Si tratta di servizi che prendono il nome in funzione del tipo di veicolo che si condivide (bici, auto, scooter, ecc.). L'utente guida lui stesso il veicolo messo in condivisione temporaneamente da altri, ad esempio un operatore.

¹ Fonte: Osservatorio Sharing Mobility

Questo tipo di servizio soddisfa il bisogno di spostarsi con un veicolo individuale secondo le proprie esigenze, senza possedere il veicolo utilizzato ma accedendo solo temporaneamente al suo utilizzo. Ne sono esempi il *monopattino in sharing*, il *bikesharing*, lo *scootersharing*, il *carsharing*, ecc.

Attenzione! Prima di utilizzare un servizio di *vehiclesharing* informati sui costi, sulle condizioni di utilizzo, sulle modalità di trattamento dei tuoi dati personali e sui riferimenti utili per sporgere reclamo in caso di disservizio.

Il ridesharing

Si tratta di un servizio di trasporto, non necessariamente a carattere commerciale, che viene effettuato su richiesta di chi è trasportato su itinerari e secondo orari stabiliti di volta in volta. Le forme più note sono, ad esempio, il *carpooling*, l'*e-hailing*, il *ridehailing*. Il *car pooling* consiste nella condivisione di automobili private tra più persone che, avendo la medesima destinazione di viaggio, si accordano per dividere i costi viaggiando insieme. Questa modalità di trasporto è molto diffusa in ambienti lavorativi o universitari, dove diverse persone, che percorrono la medesima tratta nella stessa fascia oraria, spontaneamente si accordano per viaggiare insieme.

L'*e-hailing* è un servizio digitale che, attraverso l'uso di un'applicazione, permette l'accesso al servizio di taxi nel quadro della cornice regolamentare della legge 21/92².

Quando si parla di *ridehailing* si intendono le Piattaforme digitali come quella offerta da Uber, che in Italia permette l'accesso esclusivamente ai servizi di noleggio auto con conducente (NCC), anche in questo caso all'interno della cornice regolamentare stabilita dalla legge 21/92.

Attenzione! I servizi di *ridesharing* sono intermediati da piattaforme web che consentono l'incontro tra chi ha bisogno di un passaggio e chi lo offre. Prima di registrarti alla piattaforma e utilizzare un servizio di questo tipo, leggi bene le condizioni di utilizzo della piattaforma e del servizio, le condizioni di uso dei tuoi dati personali, informati sulle condizioni di copertura assicurativa, in particolare nel caso del *car pooling*, e sui riferimenti utili per presentare reclamo in caso di disservizio.

Le nuove tecnologie per la mobilità

Il *vehiclesharing* e il *ridesharing* si sono molto diffusi negli ultimi anni specialmente grazie alla disponibilità di nuove tecnologie, come ad esempio **app** e **piattaforme web**. Esse facilitano l'incontro tra domanda e offerta di mobilità, con notevoli vantaggi sia per il singolo (in termini di disponibilità di opzioni di viaggio, flessibilità e risparmio economico) che per la collettività (es. riduzione dell'impatto dei trasporti sull'ambiente). È grazie allo sviluppo di specifiche piattaforme che chi cerca un passaggio può "incontrare" chi lo offre e concordare i dettagli organizzativi, favorendo così lo sviluppo del *car pooling*. App e tecnologie legate alla geolocalizzazione hanno dato una ulteriore spinta allo sviluppo e alla diffusione di queste nuove forme di mobilità. Ad esempio, nel caso del *car sharing*, è possibile visualizzare la posizione esatta dei veicoli disponibili nelle vicinanze, facilitandone la tracciabilità da parte dell'utente.

Attenzione! L'utilizzo delle nuove tecnologie per la mobilità è di certo fondamentale per lo sviluppo di questi nuovi servizi ma bisogna fare attenzione ad alcuni aspetti. Prima di scaricare app o registrarsi su piattaforme è bene fare attenzione alle

² Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea.

condizioni di utilizzo e alle modalità di trattamento dei dati personali per non rischiare di incorrere in brutte sorprese.

Passo n. 3: **adotta una guida ecologica**

Con una direttiva del 2006 l'Unione europea ha stabilito che per il rilascio delle patenti di guida nazionali tra gli Stati Membri, è opportuna la conoscenza di "regole di utilizzo dei veicoli legate all'ambiente [attraverso] una guida attenta ai consumi, controllando opportunamente il numero di giri, il cambio delle marce, le frenate e le accelerazioni". La **guida ecologica** è considerata una componente importante della mobilità sostenibile, contribuendo in modo considerevole alla protezione dell'ambiente e alla riduzione dell'inquinamento, oltre che ad un concreto risparmio economico.

Ecco sette consigli per una guida ecologica³:

1. dopo *l'avviamento del motore*, è consigliabile partire subito e lentamente, evitando di portare il motore a regimi di rotazione elevati.
2. Evitare *manovre* inutili quali colpi di acceleratore quando si è fermi al semaforo o prima di spegnere il motore.
3. Spegnere il motore in caso di *sosta* o di fermata.
4. *Selezione delle marce*: passare il più presto possibile alla marcia più alta senza spingere il motore ad elevati regimi sui rapporti intermedi.
5. *Velocità del veicolo*: il consumo di carburante aumenta esponenzialmente all'aumentare della velocità. Si rende, pertanto, necessario mantenere una velocità moderata e il più possibile uniforme, evitando frenate e riprese superflue che provocano un incremento del consumo di carburante e delle emissioni.
6. *Accelerazione*: accelerare bruscamente penalizza notevolmente i consumi e le emissioni. Si consiglia, pertanto, qualora le condizioni di marcia lo consentano, di accelerare con gradualità.
7. *Decelerazione*: decelerare, preferibilmente, rilasciando il pedale dell'acceleratore e mantenendo la marcia innestata, facendo attenzione ad evitare il fuori giri per non danneggiare il motore.

Passo n. 4: **partecipa alla definizione dei piani urbani della mobilità sostenibile**

Il piano urbano della mobilità sostenibile

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) è uno strumento strategico a disposizione dei Comuni. Le politiche e le misure inserite al suo interno riguardano **tutti i modi e le forme di trasporto** presenti nell'intero agglomerato urbano, pubblici e privati, passeggeri e merci, motorizzati e non motorizzati, di circolazione e sosta. Il

³ Fonte: Guida 2013 al risparmio di carburanti e alle emissioni di CO₂ delle auto, Ministero dello Sviluppo economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile è quindi un piano strategico che si propone di soddisfare la variegata domanda di mobilità delle persone e delle imprese nelle aree urbane e peri-urbane per **migliorare la qualità della vita nelle città**. Gli interventi ricadenti nei PUMS infatti sono finalizzati non solo a soddisfare i bisogni di mobilità della popolazione ma anche: ad abbattere i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico; a ridurre i consumi energetici; ad aumentare i livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale; a ridurre l'uso individuale dell'automobile privata e moderare il traffico; ad aumentare la percentuale di cittadini trasportati dai sistemi collettivi e con servizi di mobilità condivisa; a ridurre i fenomeni di congestione nelle aree urbane caratterizzate da una elevata densità di traffico; a favorire l'uso di mezzi alternativi di trasporto con un impatto ambientale il più ridotto possibile.

È importante informarsi presso la propria Amministrazione sulle modalità di partecipazione dei cittadini alla definizione dei PUMS. Il contributo di ciascuno può fare la differenza!